

LA STANZA DEI QUADRI

Mi chiamo Kate e ho dodici anni. Vivo a Londra, in una casa vecchia, di cent'anni.

Oggi sono sola a casa, mia madre è al supermercato e mio padre è al lavoro.

Non sapendo cosa fare, leggo un libro sugli animali.

Arrivata a metà del libro sento un rumore: "SPAM" sembra una porta che sbatte! Lo ignoro, pensando che sia opera del vento. Dopo qualche minuto lo sento ancora. In quel momento incomincio a preoccuparmi. Decido di salire le scale e vedo che è un'altra porta sbattuta dal vento. Sollevata, mentre scendo le scale, vicino a un vaso, vedo un bigliettino piegato, ingiallito dal tempo. Lo apro e vedo che c'è scritto qualche cosa a riguardo un tesoro, però non riesco a leggerlo a causa dell' ortografia. Quando i miei genitori ritornano a casa, chiedo a mia madre se può leggerlo, ci riesce! Nel biglietto c'è scritto: "Se il tesoro vuoi trovare, nella stanza più affollata devi andare".

Per me è semplice risolvere l'enigma perché ho letto molti libri sui detective e su casi simili. La risposta è questa: "La stanza dei quadri", ossia la camera con tutti i ritratti della mia famiglia, anche io ci sono in questa camera!

Appena arrivata nella stanza mi chiedo: "Come faccio a trovare il tesoro?" Rileggo il biglietto, anche se non c'è scritto nient'altro. Cerco di trovare qualche cosa nei maestosi mobili, però non trovo niente. Ormai, arresa, guardo i ritratti dei miei parenti, noto che la lettera iniziale dei nomi di alcuni pittori, messe in riga, formano la parola "Tesoro" e che gli occhi di otto dei ritratti, disposti in cerchio, vanno a indicare un unico quadro, quello del bis-nonno Artur! Delicatamente prendo il quadro e lo sposto; in più noto che la carta da parati che c'è sotto il quadro del bis-nonno è di un colore più scuro rispetto al resto del muro. Provo a togliere la carta e noto che nel muro c'è una fessura con dentro una scatola. Apro la scatola e vi trovo tanti soldi e un bigliettino, in cui c'è scritto: "Questa è l' eredità che vi lascio. Artur". Emozionata corro per le scale, urlando di felicità, per poi andare a raccontare tutto ai miei genitori.

Shytaj Aurora